

Previdenza complementare: Chi inizia a versare da giovane, ha vinto



Se si rimanda troppo la decisione il rischio è non riuscire più a colmare il gap previdenziale

Certo può sembrare quantomeno strano per non dire al limite dell'insulto in un contesto in cui i giovani fanno fatica a trovare un lavoro, tuttavia prima si inizia a pensare alla pensione integrativa e meglio è. Nel senso che se si rimanda troppo la decisione per coprire il cosiddetto gap previdenziale (la differenza tra l'ultimo stipendio prima di smettere di lavorare e l'assegno **Inps**), c'è il rischio di non riuscire più a sostenere i versamenti necessari, compromettendo quindi la possibilità di arrotondare in modo sufficiente il trattamento pensionistico pubblico.

Proviamo a fare qualche conto. Ipotizziamo un lavoratore che inizia a lavorare oggi con uno stipendio annuo di 20mila euro e che tale retribuzione cresca del 2% all'anno: dopo 45 anni il suo stipendio annuo prima di chiudere l'attività lavorativa ammonterebbe a 47.800 euro. Se inizia subito a versare in un fondo pensione il 10% della retribuzione annuale (duemila il primo anno e via via fino a 4.780 al 45esimo), avrà versato circa 145mila euro che gli darebbero diritto, ipotizzando un rendimento medio annuo del fondo pari al 3,5%, a una pensione integrativa di 15.100 euro circa annui, pari al 31,6% dell'ultimo stipendio. Se invece di iniziare subito rimanda di 15 anni il primo versamento, versando lo stesso importo complessivo di 145mila euro (ma in 30 anni invece che in 45 anni), maturerebbe (a parità di rendimento del 3,5% annuo del fondo pensione) un assegno integrativo di 12.100 euro (pari al 25,2% dell'ultima retribuzione). Ancora peggio andrebbe se il lavoratore iniziasse a versare nel fondo soltanto dopo 25 anni: versando 145mila euro, diluiti in 20 anni, accumulerebbe un capitale che gli darebbe diritto a una pensione integrativa di 10.200 euro, pari al 21,4% dell'ultima retribuzione. Infine, nel caso in cui decidesse di costruirsi la pensione di scorta soltanto dopo 35 anni, a parità di versamenti (145mila euro in 10 anni) e di rendimento del fondo (3,5% medio annuo), accumulerebbe una pensione integrativa di 8.500 euro, pari al 17,8% dell'ultimo stipendio (47.800 euro). Il tutto senza tralasciare che il versamento di 145mila euro in 45 anni può essere alla portata del lavoratore dal momento che corrisponde al 10% della retribuzione, mentre in 30 anni sarebbe pari al 13,5%, in 20 anni pari a 17,5% e in 10 anni pari addirittura al 30% dello stipendio: percentuali che, come si può facilmente constatare, possono diventare non sostenibili negli anni.

INTERMEDIACHIANNEL.IT del 26/10/2015